

Verso il voto in giunta. Il segretario incontra il gruppo: prima di decidere sull'arresto ascoltiamo le sue parole - Berlusconi diserta la riunione

# Alfano al Pdl: garantisti su Papa

Oggi il deputato illustra la sua difesa - Il partito del premier punta a rinviare la conta

## I precedenti

### I CASI DELLA LEGISLATURA IN CORSO



**Salvatore Margiotta**  
Pd

Nel 2008 no all'arresto del deputato. Solo l'Idv vota a favore. Il deputato, coinvolto in un'inchiesta per tangenti, è stato poi assolto nel 2009 perché il fatto non sussiste



**Antonio Angelucci**  
Pdl

Nel 2009 la Camera dice no all'arresto. Votano a favore l'Idv, parte del Pd e i radicali. L'accusa della procura di Velletri è di associazione a delinquere e concorso in truffa aggravata



**Nicola Cosentino**  
Pdl

Nel 2009 la Camera vota no all'arresto. Per il sì si esprimono Udc, Idv e Pd. Il deputato è accusato dalla procura di Napoli di concorso esterno in associazione camorristica



**Nicola Di Girolamo**  
Pdl

Nel 2010 il senatore si dimise e fu arrestato prima che il Senato si esprimesse sulla richiesta di arresto per riciclaggio. Nel 2008 no all'arresto per la vicenda della residenza fittizia in Belgio



**Vincenzo Nespola**  
Pdl

Nel 2010 arresto negato dal Senato. La maggioranza dice no. Il Pd si esprime per il sì. In giunta Udc e Idv erano assenti. L'accusa della procura di Napoli è di riciclaggio e bancarotta fraudolenta



**Alberto Tedesco**  
Pd

Lo scorso 6 aprile la giunta ha bocciato la richiesta di arresto avanzata dalla procura di Bari. No all'arresto da parte del Pdl, la Lega non vota. Pd, Idv e Udc per la misura cautelare

### In 16 legislature solo 4 sì all'arresto

Il sì all'arresto è stato votato per Francesco Moranino (1955), Pci, condannato per la morte di 7 persone durante la Resistenza; per Sandro Saccucci (1976), Msi, accusato di omicidio di un giovane comunista; per Toni Negri (1983, foto), radicale, accusato di reati di terrorismo; per Massimo Abbatangelo (1984) del Msi, condannato per l'assalto a una sezione del Pci



### Donatella Stasio

ROMA  
Prendere tempo. È la parola d'ordine del Pdl in vista del voto - prima in giunta e poi in aula - sulla richiesta di arresto di Alfonso Papa, l'ex magistrato, ex capo di gabinetto del ministero della Giustizia e ora deputato pidellino, accusato dalla Procura di Napoli di favoreggiamento, concussione e rivelazione del segreto d'ufficio. Prendere tempo per allontanare la conta in un partito diviso tra chi è favorevole al carcere ma teme «si crei un precedente» e chi è contrario «purché Papa si dimetta da parlamentare» o, almeno, «dal gruppo». Prendere tempo per dare a Umberto Bossi la possibilità di rimangiarsi la minaccia di «scaricare» Papa e di «salvarlo» dopo averne ascoltato l'autodifesa, condensata in dieci cartelle che oggi lui stesso depositerà alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, illustrandola personalmente con tali e tanti dettagli che una seduta non basterà e ce ne vorrà almeno un'altra, forse domani o la prossima

settimana. E poi chissà: il presidente della Camera dice che entro il 15 la giunta deve chiudere? Il termine non è perentorio, replicano i berlusconiani pro-Papa, decisi a dare battaglia pur di guadagnare tempo e allontanare il momento del voto, soprattutto in aula. Voto segreto, cominciano a pensare nel Pdl, nella speranza di trovare, nel segreto dell'urna, qualche deputato del centrosinistra disposto a «salvare» l'avversario in nome del «garantismo», bandiera impugnata ieri anche dal neosegretario Angelino Alfano, che ha invitato il gruppo a decidere dopo aver ascoltato le ragioni di Papa e quelle dei suoi avvocati-deputati, condividendo la linea del capogruppo Fabrizio Cicchitto: «Noi non dobbiamo comminare né condanne né assoluzioni».

Alfano ha partecipato, in serata, alla riunione del Pdl a Montecitorio, convocata apposta da Cicchitto per cercare una linea comune sul caso Papa. C'era anche Niccolò Ghedini mentre Silvio Berlusconi «ha marcato visita», notava con sarcasmo uno

dei partecipanti. Travolto dal ciclone della norma-Mondadori, il premier ha preferito non esporsi. Non ora, almeno. As-

### CARROCCIO IN IMBARAZZO

Anche la Lega appare divisa e indecisa  
Cicchitto: «Io non voterò mai per mandare in carcere qualcuno»

sente pure Papa («Parlerò soltanto in giunta» andava ripetendo ieri in Transatlantico), a cui più di un collega aveva consigliato di non condizionare il dibattito con la sua presenza, per dare a tutti la possibilità di «esprimersi liberamente». Peraltro, gli invitati sono stati stupiti da «effetti speciali»: megaschermo, filmati, foto (tra cui quella di Papa, con il viso oscurato, pedinato durante l'indagine [2]). Poi i suoi difensori d'ufficio: Francesco Paolo Sisto, relatore in giunta, e Maurizio Paniz, sponsor convinto del no all'arresto, sia pure «per ragioni esclusi-

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

vamente giuridiche». Entrambi avevano già letto la memoria di Papa, in cui si sottolinea l'«astio» dei Pm napoletani nei suoi confronti, risalente nel tempo, quando era pm a Napoli e veniva «attaccato» dagli stessi che ora lo accusano pur essendo «privi della competenza a indagare», poiché i fatti contestatigli sarebbero stati commessi a Roma. Papa dice anche di avere le prove «documentali» per smentire una serie di accuse, in particolare pagamenti fatti da altri per suo conto.

A parlare per primi, nella riunione di gruppo, sono Cicchitto e Alfano. «È corretto aspettare di sentire cosa dirà Papa in Giunta», dice il capogruppo. «E comunque io non voterò mai per l'arresto di alcuno», aggiunge, chiedendo ai deputati di confermare la «tradizione garantista» del Pdl. Sulla stessa linea Alfano. Atteso l'intervento del neosegretario, dopo le sue parole sul «partito degli onesti»: attento a non sbilanciarsi troppo, Alfano invita il gruppo ad ascoltare ciò che diranno in giunta Papa, Paniz e Sisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA